



La Chiesa di
S. Clemente
in una
incisione del
Visentini

no Pola come base navale dell'impero e quindi dedicano pochissima attenzione all'Arsenale, ridotto a cantiere di riparazioni.

1864 L'imperatore Francesco Giuseppe visita l'Arsenale.

1866 Inizia la dominazione italiana: la Regia Marina Italiana occupa l'Arsenale e una legge (1867) vi istituisce il Comando del 3° Dipartimento Militare Marittimo la qual cosa dà il via ad un progetto di ristrutturazione e rivitalizzazione dell'intero complesso. Una legge speciale poi (1869) prevede la ristrutturazione del complesso e l'acquisizione di nuove tecnologie: tra l'altro si fondono le due darsene, la Nuova e la Novissima in un'unica Darsena Grande con relative banchine (1871) e si costruisce (1875-83) la grande gru idraulica Fairbairn per installare i cannoni sulle navi perché in questo periodo l'Arsenale passa dalla costruzione di navi in legno a quella di grandi navi in ferro; si realizzano due bacini di carenaggio (1878); si incrementano le maestranze (gli arsenalotti salgono a 2400 nel 1911 e durante la prima guerra mondiale a 4800), l'attività costruttiva riprende in pieno (dal 1871 al 1915 usciranno dall'Arsenale 31 navi da guerra fra cui 7 sommergibili). Intorno all'Arsenale cresce l'indotto. Dopo la seconda guerra mondiale la stasi nelle costruzioni fa scendere il numero delle maestranze a 2000 (1945), che poi salgono fino a 3000 (1955) e subito dopo scemano rapidamente.

1872 Realizzazione (1872-79) delle due Tese del carbone nell'area dell'isola delle Vergini, annessa all'Arsenale interrando il Rio della Guerra.

1883 Installazione della grande gru idraulica Armstrong Mitchell nei pressi dei cantieri all'Isolotto, termine con il quale si denomina una striscia di terra che separa la Darsena Nuova dalla Nuovissima. Su di essa insistono due file di Tese, la prima si affaccia sulla Darsena Nuova (Tese sud), realizzata nel Trecento, la seconda si affaccia sulla Darsena Nuovissima (Tese nord), realizzata alla metà del Cinquecento. Dopo

l'Unità d'Italia l'Isolotto sarà sbancato per creare un'unica Grande Darsena. Quasi tutte le Tese dell'Isolotto verranno demolite ad eccezione delle prime quattro (Tese nord) sul piazzale delle Gaggiandre e della prima Tesa sud a ridosso delle Artiglierie. La Tesa sud è un edificio di straordinario interesse in quanto rappresenta l'unica testimonianza degli squeri trecenteschi dell'Isolotto. Non si sa quanto l'architettura è modificata, si è però propensi a ritenere che, almeno per le membrature principali, si tratti della fabbrica trecentesca. All'inizio del 21° secolo è sotto restauro.

1900 Creazione di una banchina nella schiera della Nuovissima e conseguente accorciamento, abbassamento e chiusura dei fronti delle Tese che vengono trasformate in officine e depositi. Realizzazione delle Officine dei Lamierini, nell'area dei bacini.

1902 Crolla il campanile di San Marco. All'Arsenale i lavori vengono sospesi in segno di lutto, la città tutta si ferma. La grande voce della città, 'el paron de casa' che regola la vita attraverso il suono delle sue cinque campane non si sente più. La grossa Marangona o Carpentiera, per esempio, comunicava ai marangoni, cioè alle maestranze delle varie arti (falegnami, calafati e carpentieri), l'inizio o la fine del lavoro all'Arsenale.

1903 Inizia la costruzione di sommergibili, il primo è Glauco (1903-5) seguito da altri quattro similari: Squalo, Narvalo, Otaria e Tricheco, e poi da altri due di stazza maggiore, Nereide e Nautilus.

1909 Si costruisce un terzo enorme bacino di carenaggio, completato nel 1915, per la costruzione di navi monocalibre, cioè con tutti i cannoni dello stesso calibro).

1916 Si realizzano le casermette: alloggi per i sommergibilisti (restaurati all'inizio del 21° sec.). Durante la guerra l'Arsenale diventa il cantiere più importante sia per le operazioni navali contro la flotta austriaca, sia per il supporto al fronte del Piave, ma è bombardato, fortunatamente con danni insignificanti, mentre danni notevoli subiscono la zona abitata intorno all'Arsenale e la Chiesa di S. Pietro di Castello. Dopo la conclusione dell'armistizio, l'Arsenale mette in vendita una gran quantità di materiali, macchinari e scafi, cedendo alcune zone in uso all'industria privata. Nel 1921 la concessione viene ritirata e l'Arsenale ritorna completamente alla Marina.

1919 Riapertura al pubblico del Museo Storico Navale le cui collezioni erano state portate al sicuro durante la prima guerra mondiale.

1920 Un incendio distrugge sei scali coperti sul lato ovest del primo Arsenale o Arsenale Vecchio.

1939 Per evitare che la città sia bombardata, la Marina Militare trasferisce fuori dall'Arsenale gran parte delle sue attività, ma vi costruisce (1939-43) alcuni bunker.

1957 Il comando in capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Adriatico si trasferisce ad Ancona (1° marzo). In sostituzione si costituisce il Comando Marina Venezia retto da un ammiraglio. La Marina dà quindi in concessione l'area nord ai cantieri Cnomo del gruppo Iri, che vi si trasferiscono dalla Giudecca e assumono 300 arsenalotti (1958), mentre, dei rimanenti, chi va in pensione non è più sostituito così che nel decennio successivo si conteranno meno di 800 arsenalotti fino all'annunciata chiusura (1997) del suo ultimo cantiere con 125 operai. Il Museo viene trasferito dall'Arsenale al vecchio magazzino del grano e della farina detto di S. Biagio, all'inizio della fondamenta che porta all'Arsenale, ovvero a fianco della Chiesa di S. Biagio Vescovo.

1964 Apertura nel muro fronte Murano di una porta (detta Porta delle Galeazze) per il transito dei mezzi pubblici, che inizia nel 1965.

1966 L'ex Scuola meccanici, insediata (1867) nell'ex convento della Celestia è ceduta al Comune per essere utilizzata come residenza pubblica.

1980 La Marina Militare riduce dal 1° gennaio il suo impegno in Arsenale, mantenendo soltanto un proprio Reparto Lavori. Si aprono al pubblico le Corderie in collaborazione con il settore Architettura della Biennale.

1982 Una commissione interministeriale studia la razionalizzazione dell'Arsenale e decide (1992) di dedicare ad uso civile la parte nord (dichiarata Demanio dello Stato) e ad un uso militare quella sud (appartenente alla Marina Militare). Le maestranze del Reparto Lavori vengono ridotte.

1983 Inizia un'attività di restauro avviato dalla soprintendenza. Progressivamente si aggiungeranno gli interventi sponsorizzati dal Magistrato alle Acque, dalla Biennale e naturalmente dalla Marina.

1984 Mostra a S. Samuele sui progetti di recupero dell'Arsenale elaborati dal 1970.

1985 Si inaugura il nuovo Padiglione delle Navi che va ad ampliare il Museo Navale: esposte tante imbarcazioni tra cui la parte poppiera di quella che servì a Guglielmo Marconi per i suoi esperimenti.

1997 S'insedia nella zona nord o demaniale dell'Arsenale il centro tecnologico Thetis. Nella stessa

zona s'insedieranno (2003) la società Arsenale Venezia spa (la società che l'Agenzia del Demanio, proprietario dell'area, e il Comune di Venezia hanno costituito per progettare e realizzare il nuovo Arsenale), la Palomar srl (società che si occupa di riparazioni e trasformazioni navali), l'Acto (Azienda del Consorzio Trasporti Veneziano) con Stn srl (società che si occupa della manutenzione dei mezzi di trasporto pubblico e delle relative strutture di servizio), il Consorzio Venezia Nuova, Vesta (Venezia Servizi Ambientali spa, società che con risorse proprie e in partecipazione con società collegate, gestisce i servizi indispensabili al territorio e al cittadino oltre ad interventi di recupero ambientale), e il Consorzio artigiano Arzanà 2000.

1998 Marco Paolini, attore, in diretta televisiva dall'Arsenale tiene un monologo sulla vita a Venezia davanti a un pubblico in barca: parla di veneziani e turisti, del loro rapporto di amore-odio, delle acque alte e dell'inquinamento, della Venezia scomparsa sconfitta dall'esodo, delle fabbriche che chiudono ...

1999 48a Biennale d'Arte di Venezia. Inizia con questa edizione un grande intervento di recupero di importanti edifici dell'Arsenale da utilizzare come spazi espositivi in cui può estendersi la mostra centrale, tradizionalmente confinata ai Giardini.

2000 L'Istituto di Guerra marittima si trasferisce (1° gennaio) da Livorno a Venezia assumendo la denominazione di Istituto di Studi Militari Marittimi. Un decreto sancisce che l'Arsenale deve diventare «polo culturale della Marina». L'ammiraglio Pagnottella, direttore dell'Istituto, annuncia: «L'Arsenale è nostro, ci faremo un museo della civiltà del mare».

2001 Il Ministero dei Lavori Pubblici approva il progetto per la sublagunare Tessera-Murano-Arsenale e contestualmente il piano di recupero dell'Arsenale attraverso la creazione di un'area industriale cantieristica, zona produttiva e della ricerca, zona militare e strategica, zona museale, zona assegnata fino al 2006 alla Biennale. Si decide che il sommergibile Dandolo (anni 1960), ormeggiato nella Darsena Grande, sia messo a secco e diventi un museo. Si inaugura Navalìa, il 1° Salone della nautica in legno (11-13 maggio), che in seguito sarà chiamato Navalìs.

2002 Gli impianti sportivi dell'Arsenale sono dedicati a Valentino Mazzola, giocatore del grande Torino, che a Venezia giocò e fece il servizio militare.



Umago e Rovigno in due disegni di Giuseppe Rosaccio, 1598





Seconda
crociata:
partito dalla
Francia
l'esercito
si scinde
in due
tronconi
prima di
giungere a
Costantinopoli

Teatro alle Tese attraverso interventi di restauro discreti che non hanno snaturato i caratteri architettonici e la memoria del luogo.

2007 Proseguono i restauri della parte riservata all'insediamento civile.

2003 Cena di gala all'Arsenale per festeggiare la riapertura del Teatro La Fenice.

2004 La Biennale mette piede all'Arsenale per offrire nuovi luoghi di incontro e di spettacolo, realizzando il Teatro Piccolo Arsenale e il

1105

● «Et nel predicto tempo la Cita de Malamocco vecchio se sumerse che fu nel dicto anno 1105»: una fortissima, violenta mareggiata modifica la pianta toponomastica della laguna meridionale. Malamocco scompare, i superstiti si trasferiscono. Alcuni vanno a Chioggia al seguito del loro vescovo (e sorge così il vescovado clodiense), altri a S. Nicolò di Lido. Ma in un documento del 23 settembre 1108 si legge che «Giovanni Gradenico, patriarca di Grado, concede al priore e ai monaci di San Cipriano di poter trasferire altrove il monastero, allora situato presso Malamocco, perché minacciato dal mare». Altri collocano questo evento nel 1100: «Vescovado di Malamocco affondato dalle tempeste del mare, trasferito con tutte le sue preminenze & giurisdizioni a Chioggia, & fu alli 10 d'Aprile» [Sansovino 15]. Altrove si legge, invece, che fu nel 1110 che «Malamocco si profondò del tutto in mar per il che quelli popoli si ridussero a Chiozza». Pochi anni dopo, comunque, sorge la nuova Malamocco.

● Si ricostruisce la *Chiesa di S. Stefano Confessore*, in veneziano *S. Stin* [sestiere di S. Polo]. Fondata nel 10° sec., la chiesa sarà ancora ricostruita (1295), rinnovata (17° sec.), chiusa al culto (1810) e poi demolita.

● Il re di Croazia e Ungheria, Colomanno, mira ad aprirsi uno sbocco sull'Adriatico ed occupa gran parte della Dalmazia tra il 1105 e il 1115, quando viene fermato dalla morte: il doge allora recupera la Dalmazia assieme a Sebenico [v. 1116].

● «Palla dell'altar maggiore di S. Marco, di valuta inestimabile, fatta fare in Costantinopoli da Maestri eccellenti, per ordine della Repubblica è condotta a Venezia» [Sansovino 15]. Il termine *pala* viene dal latino *palla*, cioè stoffa ornata con immagini di santi per l'uso liturgico di coprire l'altare o abbellirne lo sfondo. Dalla stoffa si passa all'oro o all'argento, da cui il nome di *Pala d'oro* o *d'argento*, frequente nelle chiese delle lagune. La prima *Pala d'oro* risale al 976 grazie al doge Pietro Orseolo. In seguito perduta forse perché i suoi ori, i suoi argenti e i suoi smalti sono riusati per quel-

Capo
Matapàn



la chiesa, che si chiamerà anche *Chiesa di S. Giovanni dei Furlani* [perché sorta nella zona abitata in maggioranza da famiglie originarie del Friuli], passerà ai Cavalieri di Rodi, poi Cavalieri di Malta [v. 1100], assumendo il nome di *Chiesa di S. Giovanni di Malta*. Il complesso verrà sottoposto a restauro nel 1565 e nel 1758. Dopo la fine della Repubblica (1797), la chiesa diventa deposito di arredi sacri provenienti da altre edifici religiosi, mentre il convento viene trasformato in stamperia. Nel 1839 il complesso sarà restituito ai Cavalieri di Malta e la chiesa riarredata e riaperta.

- Si fonda il Monastero Benedettino maschile di S. Croce di Luprio [v. 569].

- «Corpo di S. Stefano primo martire, portato a Venetia, & collocato in S. Giorgio Maggiore» [Sansovino 15]. Altri dicono che le reliquie, provenienti da Costantinopoli, giungono in laguna nel 1179.

1110

- Guerra contro Padova che vince i venetici presso Fusina, ai «confini di Sant'I-lario» [Sansovino 15].

- L'ultimo vescovo di Malamocco, Enrico II, si trasferisce a Chioggia. Altri dicono che questo trasferimento ha luogo il 10 aprile 1100: «Vescovado di Malamocco affondato dalle tempeste del mare, trasferito con tutte le sue preminenze» [Sansovino 15].

- Si fonda alla Giudecca il Monastero Benedettino femminile di S. Croce. Qui sorgerà l'omonima chiesa le cui prime notizie certe risalgono al 1328. Si sa poi che viene rifab-

bricata a cominciare dal 1508 e che sette anni dopo (1515) è consacrata. Dopo la soppressione napoleonica degli istituti religiosi (1810), il monastero viene convertito in *Casa di Correzione* e la chiesa usata dagli ospiti.

- Si fonda a Murano l'Abbazia di S. Cipriano con annesso monastero [v. 1106]. Sarà sede del Seminario della diocesi di Venezia e nel 1817 sarà demolito assieme al-

l'abbazia.

1111

- Il *basileus* accorda ai pisani la *crisobolla*, il che significa che i venetici vengono adesso privati del loro monopolio commerciale. Bisogna però dire che i privilegi accordati ai pisani sono un po' meno estesi di quelli che già godono i venetici: i pisani devono pagare un dazio del 4%, tutti gli altri il 10%, i venetici non pagano alcun dazio.

1112

- Gli ungari assaltano Zara e la prendono, cacciando il governatore Giovanni Morosini. Il doge, Ordelf Falier, con l'aiuto del *basileus* Alessio Commeno assedia la città e la riconquista, ma il presidio ungherese resiste nel castello. Il re d'Ungheria invia allora un forte esercito in soccorso della guarnigione, dando origine alla seconda guerra di Zara [v. 1117].

1116

- Enrico V, sacro romano imperatore, viene in visita a Venezia ed è accolto con solenni festeggiamenti. Riconoscente, rilascia vari diplomi per la concessione di privilegi a favore dei monasteri veneziani che possiedono fondi in territorio imperiale.

- Dopo la morte (1105) di Colomanno, re di Croazia e Ungheria, il successore continua la guerra contro i venetici, ma è sconfitto: «Acquisto della Dalmazia, et Spalato, et Sebenico espugnato» [Sansovino 15].

- Si posa quest'anno [Sansovino dice nel 1119, altri nel 1120 e altri ancora nel 1125] la prima pietra della *Chiesa di S. Maria della Carità* [sestiere di Dorsoduro]. La chiesa sorge, grazie ad un lascito, al posto di un piccolo edificio religioso in legno. Nel 1134 si costruisce il primo nucleo del monastero e della chiesa, che in seguito ospiterà la *Scuola dei Battuti o della Carità*. La chiesa è ristrutturata a partire tra il 1441 e il 1446, mentre nel 1453 c'è la traslazione delle spoglie di sant'Aniano, discepolo di san Marco, provenienti dalla *Chiesa di S. Clemente* sorta nell'isola omonima nel 1131 accanto ad un ospedale che accoglie i pellegrini diretti in Terrasanta. Il Monastero di S.M.



Federico
Barbarossa

La Chiesa
dei Gesuiti



della Carità viene ricostruito dal Palladio dopo il 1554, ma un incendio (16 novembre 1630) ne distrugge in gran parte l'opera. Nel 1744 crolla il campanile sotterrando due case vicine e in seguito la scuola è soppressa. Il complesso finirà per ospitare le Gallerie dell'Accademia e per molto tempo anche l'Accademia di Belle Arti.

1117

● 3 gennaio: tremendo, disastroso terremoto che rade al suolo molte chiese e campanili e un gran numero di edifici vecchi e nuovi. Il terremoto provoca, secondo il cronista, un incendio alla chiesa dei santi Ermagora e Fortunato (S. Marcuola), che viene «in poche ore miseramente consumata». Miracolosamente, la mano di san Giovanni Battista (dono del patriarca di Alessandria sant'Atanasio) rimane intatta.

● «Guerra seconda di Zara [v. 1043 guerra prima] soccorsa da Stefano II, Re d'Ungheria, et assediata dall'armata Veneta, la quale finalmente è presa dal Doge, et scacciati gli Ungari. La Croatia parimenti soggiogata dal medesimo» [Sansovino 15].

1118

● «Guerra terza di Zara assediata dagli Ungari, al cui soccorso con numeroso naviglio va il Doge, dove combattendo co nemici coraggiosamente è ammazzato da loro co l'armi in mano» [Sansovino 15]. La Repubblica, che ha bisogno di rivolgere l'attenzione al Levante per restaurare la propria posizione commerciale, contratta una tregua con l'Ungheria: si stabilisce che Zara si governerà da sola per sette anni. La salma del doge Ordelafo Falier viene portata a Venezia ed è sepolta nell'atrio della Basilica di S. Marco. Non si sa esattamente dove.

● A Costantinopoli la morte del *basileus* Alessio porta sul trono Giovanni I Comneno (1118-43), che si rifiuta di rinnovare i privilegi commerciali ottenuti dai venetici nel 1082. Per la Repubblica, che si trova al momento impegnata contro gli ungari in Dalmazia e qui in battaglia ha perso il proprio doge, si apre un periodo di grave crisi. Occorre ripristinare la posizione commerciale in Levante, cercando di recuperare il

tempo perduto perché nel frattempo genovesi e pisani si sono attestati assai bene in Palestina e in Siria e in particolare i pisani si sono assicurati il diritto di commercio in Costantinopoli.

● Si elegge il 35° doge, Domenico Michiel (marzo/aprile 1118-1130), che è figlio di Giovanni, comandante della flotta in Terrasanta durante la prima crociata (1096-1099), e nipote del 33° doge Vitale Michiel. Appartiene ad una delle famiglie *apostoliche* [v. 697]. Il dogado di Domenico, che da Costantinopoli riceverà il titolo di *Venecie, Dalmacie atque Croacie dux* [v. 697], sarà impostato sulle conquiste di territori del vicino Oriente, al seguito delle spedizioni crociate [v. 1123], e in questo periodo di enfasi militare, l'Arsenale sarà in grado di approntare fra le 40 e le 100 galee in sei mesi. Il doge, quindi, con la scusa di una sua possibile assenza per impegni militari imporrà un editto (1121): in barba alla legislazione, che ha bandito co-reggenze e discendenze, pensa di ripristinare una sorta di potere assoluto, stabilendo che, in assenza del doge dalla città, uno dei figli o un parente dovrà farsi carico del governo, degli affari politici e di quelli economici.

● 8 dicembre: il gelo ghiaccia tutta la laguna e le comunicazioni con le isole e l'estuario si fanno a cavallo.

1120

● 17 dicembre: un incendio brucia la Chiesa di S. Pietro di Castello mentre si svolgono i funerali del vescovo.



L'Oratorio dei Crociferi in una immagine del 21° secolo



Vitale Michiel II (1156-72)



Ponte dei
Carmini:
lotta tra
Castellani
e Nicolotti
in una
incisione di
Carlevarijs,
1703

1123

● Il ventennio precedente ha lasciato una grave eredità: sulle città dalmate, perdute e riprese, cerca di stabilire la sua autorità il re di Croazia e d'Ungheria, che ha fatto lega con il nuovo *basileus* Giovanni I Comneno, figlio di Alessio [v. 1082]. Giovanni non vuole più rinnovare ai venetici i permessi e i privilegi commerciali concessi da suo padre. Il doge Domenico Michiel non ci penserà su due volte e deciderà di fargli guerra aperta [v. 1124].

1124

● Nella tarda primavera il doge fa armare una flotta di 108 navi [40 galere, 40 navi onerarie e 28 navi rostrate] e parte in soccorso del cognato Baldovino II, re di Gerusalemme (1118-31), che è stato fatto prigioniero dai saraceni [Sansovino pone l'evento nel 1120 e parla di 200 navi]. La flotta arriva a Giaffa (Jaffa) in estate. La città è stata appena saccheggiata dagli egiziani, che si stanno allontanando. I venetici si mettono sulla loro scia, piazzando in testa alla flotta quattro grandi navi mercantili che trasportano le provviste. Per mimetizzarsi. Infatti, giunti nelle acque di Ascalon (la mitica città di Sansone e di Erode), gli egiziani scambiano la flotta, proprio come voleva il doge, per un convoglio mercantile, e si lanciano all'assalto (30 maggio), ma si accorgono, troppo tardi, ahimè, che dietro alle navi mercantili c'è la flotta da guerra dei venetici. Un massacro. Già che sono lì, i venetici si danno alla pirateria, si prendono le navi degli egiziani, cariche di ogni ben di Dio, e si uniscono ai *Cavalieri del Regno di Gerusalemme* nell'assedio dell'importante base

navale di Tiro, che già in precedenza, nel 1099 e nel 1111, aveva resistito all'attacco dei crociati in marcia verso Gerusalemme. Adesso, invece, cade (7 luglio), ma con l'astuzia: cinque venetici riescono ad entrare in città, usando una piccola imbarcazione, e aprono un varco tra le fortificazioni, favorendo l'attacco finale. Tiro cade e i crociati accolgono il doge da trionfatore. Il re di Gerusalemme Baldovino viene liberato e per ringraziare il doge gli trasferisce la sovranità sulla terza parte di Tiro e di Ascalon, ovviamente con il beneficio della più completa extraterritorialità, ovvero un intero quartiere, con propria giurisdizione, comprendente chiesa, piazza, forno, mulino, frantoio, bagno, banchina per il carico e lo scarico delle merci, servizio di pesi e misure [Cfr Brusegan *Storia* 86]. Questa concessione segna in maniera più esatta l'inizio dello *Stato da mar*, che non quella concernente simili diritti ottenuti dopo la conquista di Haifa e Giaffa (Jaffa). Ma il doge non ha tempo per festeggiare, ha qualcosa da far scontare al *basileus*, che in combutta con i pisani, si è rifiutato di riconoscere la *bolla d'oro* del 1082. Così, dopo aver dato disposizioni, sembra, di spedire a Venezia le colonne erette poi sul Molo [v. 1170], fa spiegare le vele, invade l'Egeo, mette a ferro e fuoco e saccheggia le isole che incontra sulla sua rotta [v. 1125].

1125

● Dopo aver avuto dal re di Gerusalemme Baldovino II la terza parte di Tiro e di Ascalon [v. 1124], il doge Michiel alza le vele verso Venezia e sulla via del ritorno, volendo fare pressione sul *basileus* per farsi rinnovare i privilegi commerciali concessi nel 1082 e poi sospesi nel 1118, conquista Rodi e altre isole dell'Arcipelago greco, tra cui Samo, Chio, Lesbo, Andro, Cefalonia, nonché il porto di Modone nel Peloponneso, assicurandosi il controllo degli itinerari marittimi fra il mar Jonio e l'Egeo. Fatto questo, il doge mostra i muscoli al nuovo re d'Ungheria, Stefano II, che ha invaso la Dalmazia, recuperando (maggio) Spalato, Traù e Sebenico, distruggendo Zara Vecchia (poi Biograd) e riprendendosi Zara.

La Chiesa di
S. Pantalon
in una
immagine del
21° secolo



● Vengono portati da Cefalonia i resti mortali di san Donato di Evorea assieme ai resti di un drago ucciso dal santo. Le reliquie sono sistemate (7 agosto) nella *Chiesa di S. Maria* di Murano.

1126

● Tornato a Venezia, il doge viene acclamato come un eroe. Ha portato anche un regalo religioso, le reliquie di sant'Isidoro. Dopo il suo ritorno, il doge si dedica al ripristino della normalità cittadina, che ha intanto assunto aspetti di inquietante delinquenza notturna. Al mattino si trovano molti uomini ammazzati nei punti più frequentati e non si scoprono i colpevoli [v. 1128].

1128

● Per contribuire alla sicurezza dei cittadini si decide di dare un taglio alla moda del tempo, si vieta cioè l'uso di portare barbe posticce dette *alla greca* (pena la forca), e poi, per contrastare i pericoli nascosti nel buio della notte, si decide di illuminare le strade meno sicure con i *cesendeli*, piccole lampade ad olio appese ai muri, fatti installare a spese della Repubblica, mentre la manutenzione sarà affidata ai parroci [v. 1397], ai quali si chiederà di collocare sopra i *cesendeli* edicole o capitelli votivi, cioè immagini sacre perché contribuiscano a scoraggiare i malfattori. Questo tipo di illuminazione non sarà ovviamente sufficiente a mettere un freno ad omicidi, aggressioni, furti e simili per cui si deciderà di aumentare il numero dei *Fanti (pueri)* preposti al controllo della città.

● Il *basileus* Giovanni I Comneno, impressionato dalla potenza veneziana, decide di onorare, con qualche miglione, la vecchia *crisobolla* [v. 1082], che sarà confermata anche dai suoi immediati successori. Tra le miglioni accordate anche il diritto di trafficare liberamente a Creta e a Cipro.

1130

● Il grande doge Domenico Michiel, sentendosi vecchio e stanco abdica e si chiude nel Monastero di S. Giorgio Maggiore. Po-

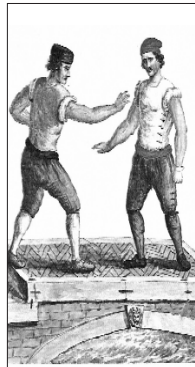
chi giorni dopo muore. Le sue spoglie sono deposte a S. Giorgio, ma poi, quando i frati decideranno di ricostruire l'antica chiesa (1566-1610) le sue ceneri saranno disperse e i marmi del suo sepolcro volti ad altro uso. I frati saranno però costretti dal Senato (19 luglio 1635) a ripristinare all'interno della chiesa il monumento, forse su disegno del Longhena, con un busto del doge opera di Battista Pagliari (1637).

● Si elegge il 36° doge. È Pietro Polani (1130-48), genero di Domenico Michiel. Contro la sua elezione, o piuttosto contro l'ereditarietà del Dogado, si schierano, più o meno apertamente, le famiglie Badoer e Dandolo. I gruppi di potere impongono così il ritorno ai tribuni-consiglieri, istituiti nel 756, che di fatto diventano tribuni-consiglieri-controllori, e cercano di trasformare il privatissimo *Consiglio del Dux* [v. 1090] in un organo ufficiale che assume il titolo di *Consiglio dei Savi del Comune* [v. 1143], primo nucleo di quello che sarà il *Maggior Consiglio* [v. 1172], proprio per limitare sempre più i poteri del doge. Il doge si risente di questo controllo e di quest'aria di fronda, capisce che si sta tramando per limitarne il potere, per ridurlo a semplice magistrato comunale, per cui all'inizio egli s'interessa più all'aspetto interno che alla politica estera, così che gli ungari hanno mano libera e conquistano nel giro di qualche anno (1133-5) le città veneziane di Spalato, Traù e Sebenico, mentre i padovani tentano di allargarsi verso la laguna. Poi il doge cambia atteggiamento e del suo dogado si ricorderà, oltre alla conferma degli antichi trattati con l'imperatore Lotario II [v. 840], la liberazione di Fano [v. 1141] assalita da altre città della Romagna, la vittoria sui padovani [v. 1143], la conclusione di trattati più vantaggiosi con Pola e Capodistria [Cfr. Da Mosto 51] e la cacciata dei pisani da Zara. Polani è il primo doge ad emettere una *bolla ducale*, ovvero un atto pubblico in forma solenne scritto



*Festa del
Giovedì
Grasso in
Piazzetta*

*Lotta dei
pugni da
un disegno
di Giovanni
Grevembroch
(secolo XVIII)*



su pergamena sul quale si appone un sigillo. I diritti riscossi per l'apposizione del sigillo sugli atti emessi in favore di privati, persone fisiche o giuridiche, vengono raccolti dal *Cassiere della Bolla Ducale*.

● Il regno normanno assume il controllo della città di Amalfi, la repubblica marinara che prima di pisani, genovesi e venetici ha tentato l'espansione commerciale nel Levante. Il commercio amalfitano comincia a spegnersi, perché le risorse della città sono rastrellate per sopperire alle necessità del dominatore che le utilizza per scopi militari piuttosto che commerciali [Cfr. McNeill 34] così che diventa un gioco per Pisa vincere Amalfi in modo definitivo (1135-37): Pisa e Genova prendono il sopravvento sul Tirreno. Le due città marinare vanno in genere d'accordo, sono unite dal mare e dai gravitanti interessi comuni nei traffici con la Sardegna, la Corsica, e i porti spagnoli, tunisini ed egiziani. Ma saranno gli stessi interessi a dividerle ...

Nessuno sa con precisione quando Pisa sia stata fondata. Forse quattro secoli prima della guerra di Troia, forse tredici secoli prima di Cristo ... Forse vi approdarono per primi i greci e poi arrivarono i liguri e gli etruschi. Certamente divenne colonia romana, fu presa dai goti e poi dai longobardi, si costituì in libero comune, si alleò con Genova per liberare la Sardegna dagli arabi (1015-16), si alleò con i normanni per aiutarli a conquistare la Sicilia e ottenere benefici commerciali, partecipò alla prima crociata (1096) scontrandosi con i venetici. Nel 1165 riceve in feudo la Sardegna, ma dopo la sconfitta subita da Genova alla Meloria (1284) inizia la sua lenta decadenza, il suo lento tramonto, finché non entra nell'orbita fiorentina, dapprima nel 1406 e poi definitivamente nel 1599 seguendone la storia.

Emporio dei liguri, Genova era entrata in rapporto con i romani su basi paritarie, così com'era avvenuto con il Veneto. Dopo la caduta di Roma fu presa in successione dai vari dominatori della penisola, da Odoacre a Teodorico ai longobardi ai franchi. Diventata Comune s'impadronisce della Corsica (che nel 1768 venderà alla Francia) e di par-

te della Sardegna. Sviluppa così la sua potenza marinara, commerciale e militare che la mette in conflitto con la precedente alleata Pisa e con Venezia. Riesce a prevalere su Pisa nella *battaglia della Meloria* (1284), condannandola all'oblio, mentre dopo alcune vittorie su Venezia subisce la sconfitta nella guerra di Chioggia, che sommata ai dissidi interni propri dei Comuni viene ad essere dominata da vari signori e si consegna alla decadenza.

1131

● Il patriarca di Grado, Enrico Dandolo, trasferisce la sua sede a Venezia. La città è adesso anche sede patriarcale, cioè centro religioso del Dogado. Il titolo *Patriarca di Grado con giurisdizione su Venezia* durerà fino al 1451 quando cambierà in *Patriarca di Venezia*. Per Grado, comunque, questa data segna l'inizio di un lento declino: assalita dagli arabi nell'anno 869, sarà vittima di incursioni da parte dei corsari slavi (1290) e dei genovesi (1379) e quindi presa nella morsa della malaria; a questo punto, i nobili del luogo, di fronte alle mutate condizioni ambientali, decideranno di emigrare prima a Torcello e poi a Rialto.

1132

● Giustino Badoaro procuratore di S. Marco.

1133

● «Chiesa di S. Marciliano edificata dalla famiglia Bocca» [Sansovino 16]: si ricostruisce la *Chiesa di S. Marziale*, in veneziano *S. Marcilian* [sestiere di Cannaregio], fondata nel 9° sec., poi rifabbricata nel 1693 e consacrata il 28 settembre 1721.

1134

● 13 luglio: Basilio Baseio procuratore di S. Marco.

● Prima documentazione storica sulla *Chiesa di S. Fantin* [sestiere di S. Marco]. Fondata nel 9° sec. è ricostruita tra la fine del 12° e l'inizio del 13° sec. quando vi sarà collocata un'immagine della Madonna creduta miracolosa e portata a Venezia dall'Oriente: l'edificio è così dedicato an-